



Concorso di progettazione a due gradi per la realizzazione della nuova Piazza Giosuè Carducci

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

(Art. 41 c. 2 del D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36)



0



*“... tra le città felici o tra quelle infelici.
Non è in queste due specie che ha senso dividere le città,
ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni
a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri
o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati”.*

Italo Calvino, *Le città invisibili*





SOMMARIO: Nota introduttiva; § 1. Un'analisi del territorio: la piazza come nuovo "cardo" urbano; § 2. Lo stato dei luoghi; § 3. Oggetto dell'intervento; § 4. Obiettivi generali e bisogni da soddisfare; Conclusioni; § Appendice

Nota introduttiva

Il Comune di Conegliano è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) e del Piano degli Interventi (PI), quest'ultimo approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 66-537 del 18 maggio 2017 ed attualmente in fase di revisione, strumenti di pianificazione che formano entrambi, sotto il profilo strategico e operativo, il Piano Regolatore Comunale (PRC) in conformità alle disposizioni della legge regionale n. 11/2004 e successive modificazioni e integrazioni.

Il Piano degli Interventi, in particolare, individua specifiche aree meritevoli di iniziative di riqualificazione, quali ambiti di rigenerazione urbana sostenibile, nelle quali promuovere la revisione organica dell'assetto e della destinazione delle aree pubbliche e private, al fine di sviluppare appieno le potenzialità del tessuto urbano e consentendo lo sviluppo armonioso delle iniziative di rinnovo del complessivo contesto.

Tra gli ambiti di rigenerazione urbana particolare importanza riveste la zona che si estende dalla Stazione ferroviaria fino alla Scalinata degli Alpini che sovrasta e congiunge via Mazzini e Corso Vittorio Emanuele II, area nevralgica della cosiddetta "centralità urbana", così come individuata e normata nell'ambito del Piano Regolatore Comunale, strategica per la gestione dei nuovi flussi turistici connessi al riconoscimento, conseguito nel corso del 2019, delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene quale Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

In tale prospettiva, particolare valore assume l'avvio di un processo orientato alla riqualificazione/rifunzionalizzazione di Viale Carducci al fine di costituire la Piazza centrale della città, attraverso la pedonalizzazione della stessa, l'adeguamento dei materiali, dell'arredo urbano e la razionalizzazione degli attuali flussi veicolari. Le intese raggiunte tra il Comune e il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Treviso, hanno determinato nel corso del 2022 le premesse per l'avvio di una collaborazione volta alla promozione e gestione di un concorso di progettazione a due gradi per la realizzazione della futura Piazza Carducci, trasmettendo e perfezionando appositi schemi di Protocollo d'Intesa sia con l'Ordine stesso, sia con il Consiglio Nazionale dello stesso, al fine di promuovere l'adozione di iniziative di ausilio e supporto finalizzate alla realizzazione del concorso di progettazione sotto il profilo tecnico ed amministrativo.

Successive deliberazioni della Giunta comunale hanno consentito di affinare ed approvare in linea di indirizzo gli schemi dei Protocolli d'intesa appena ricordati, atti che si connotano per l'elevato spessore non solo ai fini della auspicata collaborazione istituzionale, ma anche per aver promosso un'occasione di crescita della cultura collettiva sui temi dell'architettura e della trasformazione delle realtà urbane e territoriali, un'opportunità unica per ricercare qualità progettuale stimolando al tempo stesso l'Amministrazione comunale stessa verso un ruolo attivo nella ricerca del miglioramento della qualità degli interventi pubblici. Questa particolare attenzione è anche il risultato delle disposizioni del vigente Regolamento edilizio che tra l'altro privilegia la procedura concorsuale volta ad acquisire progettualità ed innovazione in tal senso.

Con l'avvenuta sottoscrizione dei Protocolli d'intesa si è consolidato l'avvio delle iniziative di collaborazione e di supporto volte a bandire il concorso di progettazione, aperto a tutte le necessarie figure professionali.



Veduta aerea dell'area centrale della città di Conegliano.
È evidenziato il contesto urbano attraversato da viale Carducci.

1. Un'analisi del territorio: la piazza come nuovo "cardo" urbano

Conegliano è parte integrante della cosiddetta "città diffusa", un modello evolutivo che ha marcato decisamente l'area vasta della pianura veneta e della fascia pedemontana.

La crescita economica che ha caratterizzato nel tempo questo territorio, ha potuto sempre fare riferimento ad un supporto concreto e disponibile, una maglia insediativa dispersa e diffusa, un territorio già minutamente abitato ed attrezzato.

Pur non essendo il risultato di un processo esclusivamente spontaneo, la città diffusa veneta è il prodotto di una trasformazione ampiamente condivisa e consolidata, anche grazie ad un apparato normativo che regolava (e regola ancora oggi) a livello regionale le iniziative edilizie sul territorio, una trasformazione realizzata e sostenuta a suo tempo da una mobilitazione talmente ampia, tanto da risultare collettiva. Questa connotazione e la considerazione che detto stesso fenomeno riguarda numerose altre realtà territoriali, determinano una riflessione sul tema della dispersione, interpretabile come "forma di città" innovativa che comprende sia la città diffusa che quella densa e compatta, i caratteri ambientali del territorio che le ospita e la popolazione che vi risiede e che lo trasforma costantemente.

È in questo clima che ha trovato regolazione urbanistica il territorio di Conegliano. Dopo l'approvazione della variante generale al PRG (2003), l'Amministrazione comunale si è orientata nell'operare mediante più varianti urbanistiche di carattere parziale, finalizzate non solo ad aggiornare le norme tecniche di attuazione del PRG ma anche ad introdurre adeguamenti delle previsioni di sviluppo d'interesse generale, senza comunque apportare modifiche di sostanza al dimensionamento del Piano.

Approcci disciplinari di ultima generazione alle tematiche e problematiche territoriali, evocati anche dagli obiettivi derivanti dai piani territoriali di rango superiore, determinano una costante attenzione sui temi ancora aperti che connotano la realtà socio-economica e territoriale del coneglianese, considerando in



particolare l'opportunità di una verifica della progettualità del Piano regolatore alla luce di temi di prioritaria importanza circa la programmazione strategica di macro temi e, tra questi, la ricomposizione delle aree centrali e il loro rapporto con l'area vasta.

Questa importante fase ha trovato coronamento con l'approvazione del PAT e del Piano degli Interventi (2017), telaio sul quale poggiano le prospettive di governo e gestione del territorio.

In questo quadro appare indispensabile riprendere l'evoluzione delle iniziative di pianificazione urbana attraverso l'esperienza del Piano Regolatore Comunale della nostra città che, nel tempo, ha offerto la possibilità di sperimentare nuove forme di sviluppo dei fattori territoriali e tendere ad obiettivi di rigenerazione dello spazio urbano, specie nelle aree che un tempo furono scenari dell'evoluzione socio-economica della città. La fase odierna - è bene ricordarlo ancora una volta - trova sostanza nella riscoperta dei concetti di limite urbano e di elevazione delle centralità per riqualificare la città pubblica. Oltre a ciò, la sostanziale prospettiva verso la quale si orientano le politiche del territorio è quella di intendere i processi di sviluppo di una città correlati al principio della sostenibilità. Questo scenario assume particolare valore nel momento in cui si focalizzano i temi riguardanti le aree maggiormente urbanizzate e così intraprendere, come obiettivo di Piano, un programma che in questa visione affronti le questioni ancora aperte legate alla rivitalizzazione delle aree centrali, specie quei tessuti edilizi che necessitano di iniziative di riordino e di riqualificazione urbana.

In questa prospettiva emerge quell'insieme di ambiti territoriali che, oltre a testimoniare il bisogno di rigenerazione, rappresentano autentiche opportunità di sviluppo socio-economico della città, soprattutto osservando quanto accade nelle aree industriali dismesse con particolare attenzione per quelle collocate a ridosso del centro urbano.

Questo variegato scenario concorre all'avvio di azioni volte a migliorare la stessa città pubblica con i relativi servizi, in contesti caratterizzati dall'espansione dei servizi essenziali correlati alla residenzialità. Le iniziative di pianificazione attuativa secondo le varie tipologie che lo strumento urbanistico vigente rende disponibili, interessano in modo uniformemente distribuito gli ambiti localizzati nel centro urbano.

Conegliano, per quanto sin qui descritto e iniziando proprio dalla realtà di Viale Carducci, si può definire come un polo attrattore in considerazione del ruolo che svolge nei confronti delle altre realtà insediative all'intorno. Basti citare l'area-corridoio tra l'asse ferroviario Venezia-Udine e Viale Italia, dove si concentrano attività di interesse generale, istituti scolastici, il cimitero in via San Giuseppe, aree commerciali-direzionali; oppure l'area lungo Viale Spellanzon, con la presenza di un catalizzatore di flussi dato dall'Ospedale Civile, dalla struttura destinata a Casa di Riposo "Fenzi"; dalla struttura sanitaria "De Gironcoli" in via Manin, dal Distretto sanitario in via Galvani lungo la Statale n. 13 "Pontebbana", da un importante nucleo scolastico e dalla diffusione di servizi e uffici privati.

Il centro urbano di Conegliano tuttavia, anche a seguito di queste trasformazioni territoriali, non è stato alleggerito di funzioni o svuotato di competenze, anzi si è via via incrementata la domanda di mobilità diretta al "centro", proprio per le funzioni e le attività insediate, soprattutto a carattere terziario.

In questo quadro complesso il tema del rinnovamento e della rigenerazione urbana induce quindi a non poche riflessioni. La sostenibilità gioca un ruolo fondamentale sia a scala urbana, per dare forma alle strategie nel medio-lungo periodo, sia a scala di dettaglio, per dare una buona forma alle aree e alla composizione volumetrica, per ristabilire un contatto con lo spazio aperto legato al tempo libero. Il progetto del territorio è quindi la sede per organizzare e ricomporre le numerose e pressanti istanze ed in particolare per promuovere idonee politiche di riqualificazione a favore della città storica, degli ambiti densi e del nucleo urbano affinché Conegliano possa diventare una città da vivere a cominciare proprio dall'esemplare nucleo di Viale Carducci.

La realtà che caratterizza l'area centrale rappresenta un elemento di rilevante interesse e assume un ruolo di primaria importanza per riflettere sui temi della qualità urbana e sul rapporto tra l'ambito di pregio storico e gli aggregati edilizi a ridosso di quest'ultimo.



L'elevata qualità degli spazi centrali deve essere vista in stretto rapporto con le emergenze di carattere storico, distribuite nel territorio e correlate agli elementi consolidati della città. Le considerazioni di carattere meramente tecnico legate al contesto in esame non possono non tener conto anche della particolare dinamicità che connota l'ambito a favore di iniziative di carattere socio-culturale. Anche con queste modalità il centro si esalta e si caratterizza come autentica agorà.

Questa riflessione ha il compito di valorizzare il concetto di "centro", un tema che per l'area di viale Carducci nel corso dei decenni ha determinato la vitalità dell'area centrale, sostenuta attraverso l'impostazione degli assi e la stessa partecipazione degli abitanti nel frequentare, per tradizione o per particolari eventi, i luoghi del centro. L'assetto del contesto è testimonianza di una stratificazione che nei secoli ha realizzato un ambiente urbano di vera eccellenza. Il caso di Conegliano pare sia una realtà ancor'oggi accettabile se rapportata - fatte ovviamente le debite eccezioni - alla prevalente tendenza di altri insediamenti in ambito provinciale e anche oltre, ove tendenzialmente si smarrisce la sostanza del centro del quale resta solo un riferimento geografico.

Il centro è stato il cuore della città e, per essere davvero tale, dovrebbe diventare il perno su cui si aggregano e si sviluppano le funzioni rilevanti delle varie comunità costituite dagli abitanti durante il vivere quotidiano. La comunità "telematica e virtuale" tende decisamente a contenere la frequentazione della piazza e del centro, mortificando i contatti e relegandoli, per buona parte, alle occasioni di gaudente convivialità in ben determinate fasce orarie della giornata o in particolari occasioni ed eventi coinvolgenti l'intera città. Occorre un rinnovato interesse verso la cosiddetta "città pubblica" che deve riassumere nel termine "rigenerazione" non solo la declinazione urbana ma anche quella umana, assegnando un più elevato spessore alle scelte conferendone un significato ancora più pregnante e recuperando altresì quel contesto di "piazza" che già nel secolo scorso rendeva evidente l'importanza dello spazio pubblico.



Immagine storica 1900

Gli spazi vuoti possono rappresentare la cifra connotativa del fenomeno. Anche se la comunità dei consumatori molto spesso si orienta verso le zone esterne, permane tuttavia la qualità e la tradizione del centro e dei locali che ne rappresentano la storicità, che della città sono un valore di tipicità e di elevato pregio.

Sono connotazioni che vanno sorrette, rafforzate, comunicate e rese adeguate ai tempi, proponendo risposte alle domande che riguardano la valorizzazione e lo sviluppo dell'area centrale. Questa prospettiva vede come linea guida la realizzazione di Piazza Carducci sul medesimo sedime dell'attuale Viale Carducci che, alla luce della conclusione dei lavori e conseguente apertura del "passante urbano" della nuova via Amerigo Vespucci, potrà realmente configurarsi come un ambito definitivamente rigenerato nella sua immagine e nelle funzioni, costituendo altresì asse privilegiato di connessione in



perfetto allineamento (un autentico e rinnovato “cardo”) tra la solenne impaginazione prospettica del Teatro Accademia in piazza Cima, la Scalinata degli Alpini e il piazzale della Stazione ferroviaria.

Tema di sicuro interesse, per conseguire il massimo risultato, è anche l'esecuzione del sottopasso “Carducci” antistante la stazione ferroviaria che, in tal modo, potrebbe segnare non più una cesura data da un asse viario che separa due realtà ma un elemento di raccordo della nuova viabilità/connessione tra via Vespucci, via XXI Aprile e via Cristoforo Colombo, senza che questa abbia ad incidere e condizionare il rinnovato assetto dei percorsi pedonali che si intende imprimere in questa parte di città. Si offre all'attenzione del lettore, in appendice al presente documento, una prima ipotesi di fattibilità del sottopasso di raccordo delle vie Colombo e Vespucci.

È opportuno considerare che tali obiettivi (ci riferiamo in particolare al progetto di Piazza Carducci) trovano collocazione anche nella programmazione triennale dei lavori pubblici. Pertanto, anche a fronte dell'espressa volontà dell'Amministrazione di promuovere iniziative e azioni concrete per realizzare la nuova Piazza della Città, non può sottacersi l'avvio di un'attenta ricognizione delle necessità dell'area centrale, confermando e implementando nella programmazione pluriennale quanto occorre per la rinascita di quest'ultima.

Questo pensiero ampio ed articolato, ha permesso di individuare Piazza Carducci con fulcro e punto di riferimento per il futuro assetto di altri spazi urbani. Non quindi uno spazio concluso e perimetrato, ma uno spazio aperto e di connessione ideale e materiale come cerniera per eccellenza con il complesso della centralità urbana verso l'area ferroviaria e gli aggregati edilizi più contemporanei della cosiddetta città consolidata.

2. Lo stato dei luoghi

L'area di studio proposta a concorso (nella pagina successiva con campitura rossa) costituisce un unico ambito di intervento piuttosto omogeneo e dalla figura regolare, caratterizzato da una cortina edificata pressoché continua ove, ai piani terra, prevalgono decisamente le destinazioni commerciali che si appostano sui due lati maggiori del quadrilatero, fatta ovvia eccezione sui due varchi, il primo sul lato superiore che prospetta via Mazzini e Corso Vittorio Emanuele fronte Scalinata degli Alpini e il secondo, a lato inferiore ed avente luce più ampia, ove si prospetta l'edificio della Stazione ferroviaria su piazza Aldo Moro/via XXI Aprile. Quest'ultima - è bene ricordarlo - costituisce asse viario di congiunzione tra via Colombo e via Vespucci. Lo sviluppo in altezza dei fabbricati ha consentito di realizzare destinazioni d'uso ad indirizzo prevalentemente residenziale e direzionale.

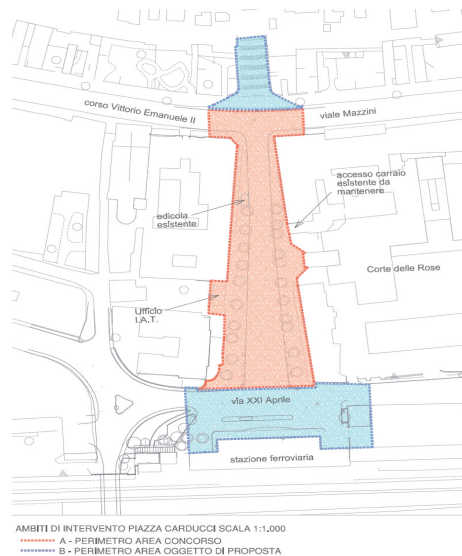
La pavimentazione dell'area di studio, in considerazione dell'uso più che consolidato, è sostanzialmente interessata da estese superfici asfaltate (fatta eccezione per il sedime della Scalinata degli Alpini), più volte fatte oggetto di manutenzioni poiché si tratta di asse stradale ad alta frequentazione a senso unico, intercettando il traffico veicolare che si porta verso il centro città. Parallelamente ai lati più lunghi del viale è presente un marciapiedi di idonea larghezza in buona parte pavimentato ad asfalto ed una minima parte, verso il lato nord proseguendo sulla destra in direzione Scalinata degli Alpini, da un lastrico non in buone condizioni composto per brevi tratti da mattonelle e vetrocemento con sottostanti parcheggi privati interrati del condominio Europa ad angolo con via Mazzini, questi ultimi raggiungibili mediante un tratto di stradina privata con accesso prospettante sul viale. Sullo stesso lato, percorrendo però il viale verso la stazione ferroviaria, lo spazio pedonale si amplia ulteriormente all'altezza dell'ingresso di Corte delle Rose che ospita un'ampia corte interna pubblica e ad uso pubblico, con fronti commerciali al piano terra e direttamente connessa a viale Carducci. Entrambi i marciapiedi sui due lati ospitano attrezzature e arredi dei diversi bar e delle attività commerciali che prospettano il viale.

L'ambito territoriale oggetto del concorso (campito in rosso) ha il limite sud all'altezza dello spazio fronte Stazione ferroviaria (Piazza Aldo Moro). Da qui si diparte un nuovo asse viario (via XXI Aprile e via Vespucci) da pochi anni aperto al traffico veicolare, destinato a raccogliere in futuro il flusso veicolare a doppio senso di marcia - come previsto dal Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) - nel



tratto che corre tra la rotatoria di via Friuli e quella di viale Spellanzon (zona "Cavallino"). Il limite perimetrale posto alla fine di viale Carducci antistante la stazione ferroviaria costituisce il limite dell'area oggetto del concorso completato dal limite nord individuato alla base della Scalinata degli Alpini, limiti opposti che definiscono pertanto l'area oggetto del concorso e, nel contempo, definiscono il confine oltre il quale si "apre" un altro contesto di studio (indicato con campitura celeste), rispetto al quale potranno essere fornite in sede di concorso soluzioni esclusivamente di carattere preliminare in merito - per la parte sud - alla più idonea connessione viaria tra via Vespucci e via Colombo e - per il limite nord - indicazioni volte a connettere lo spazio pubblico in concorso con Piazzetta XVIII Luglio/via XX Settembre¹.

Viale Carducci è anche luogo - assieme ad altre strade del centro città - ove si svolge il consueto mercato del venerdì e pertanto ogni settimana si sperimenta da anni la possibile e definitiva pedonalizzazione appena ricordata. Ciò determina le immaginabili criticità date sostanzialmente dalla congestione del traffico in determinate fasce della giornata, criticità di carattere viabilistico rispetto alle quali la città si adegua in quell'arco della mezza giornata di mercato. La prospettiva di ridisegnare e rifunzionalizzare le aree centrali di Conegliano, comporterà come diretta conseguenza il trasferimento dei banchi del mercato in altra zona, permettendo così la realizzazione di tutti gli obiettivi che il tema del concorso sottende, salvo il distinguo di cui al successivo paragrafo 4.2.



L'area di viale Carducci (in rosso) interessata al bando di progettazione. In celeste, le superfici riservate a proposte indicative.

3. Oggetto dell'intervento

Formano oggetto dell'intervento le aree e gli immobili già descritti in precedenza, nel rispetto dei limiti di perimetro indicati. Ad oggi, l'area di viale Carducci costituisce un mero collegamento veicolare e pedonale. Ad esso si accede sia da via XXI Aprile intercettando i flussi provenienti da Via Colombo, da via Pittoni e, dal lato opposto, da via Vespucci. Ciò avviene superando un dislivello di quota tra le

¹ Si segnala in appendice al presente documento, con riguardo specifico alla zona prospiciente la Stazione ferroviaria, una recente proposta di fattibilità tecnica ed economica agli atti dell'Amministrazione comunale relativa ad un progetto di collegamento tra via Colombo e via Vespucci.



strade anzidette e la quota di viale Carducci. Analogamente avviene anche per i percorsi pedonali che confluiscono e si collegano ai marciapiedi latitanti viale Carducci.

Il piano di calpestio di viale Carducci si presenta dunque sopraelevato rispetto alle varie strade che su di esso confluiscono, circostanza questa spiegabile da sistemazioni/movimentazioni del terreno disposte al tempo della realizzazione del terrapieno nel periodo della realizzazione della linea ferroviaria Venezia-Udine (seconda metà dell'Ottocento). Questa differenza di quota, se da un lato compromette una continuità percettiva tra il viale e la viabilità che proviene da sud, dall'altro permette di mantenere il medesimo piano di assito tra il viale e il piazzale d'ingresso della stazione ferroviaria. Questa "saldatura" tuttavia appare oggi quanto mai inopportuna a motivo della presenza in sito di interferenza funzionali rappresentate da attraversamenti pedonali, dalla fermata di autobus di linea urbana, dallo stazionamento/entrata/uscita di taxi all'interno del piazzale di stazione in attesa di utenti, da entrata/uscita di veicoli dall'area a parcheggio di Metropark (società del Gruppo Ferrovie dello Stato), tutte funzioni e servizi che generano disordine e condizioni di pericolo a causa del traffico di attraversamento che procede costantemente non solo in direzione del centro verso la Scalinata degli Alpini ma che anche attraversa Piazza Aldo Moro fronte stazione per procedere in direzione via XXI Aprile/via Vespucci verso via Friuli.

Le aree pubbliche qui sinteticamente descritte, assolvono oggi ad una mera funzione di collegamento prevalentemente veicolare tra la città storica ed i complessi residenziali più contemporanei a sud dell'asse ferroviario. L'abitudine e il consolidarsi di funzioni e usi dello spazio pubblico del viale, che peraltro ospita n. 30 stalli per sosta auto a tariffa, oltre n. 3 stalli per carico/scarico merci e n. 12 stalli per motocicli, non hanno sostanzialmente consentito, nel tempo, a viale Carducci di conquistare il proprio giusto ruolo nella gerarchia degli spazi pubblici urbani, fatta eccezione nei periodi di festività natalizie durante i quali il viale è diventato scenario del villaggio di Natale ospitando eventi ed attrazioni oppure in occasione di eventi di forte richiamo territoriale, come ad esempio l'Expo coinvolgendo praticamente l'intero centro città. Per contro, al di là di sporadiche occasioni, quelle funzioni tipiche di aggregazione, di ritrovo, di correlazione fra spazi pubblici e privati e, in ultima istanza, di sedimentazione dell'identità comunitaria, alle quali di norma uno spazio pubblico deve assolvere, non si sono completamente concretizzate. Da qui l'iniziativa di ricostituire la trama della città pubblica partendo dalla nuova Piazza Carducci come primo anello di connessione fisico-funzionale tra il sistema delle piazze urbane e a favore della comunità, specie nel riformare un rinnovato rapporto tra casa e città, tra contesti privati e città pubblica.

4. Obiettivi generali e bisogni da soddisfare

L'Amministrazione comunale della Città di Conegliano, facendo tesoro della realtà odierna e delle prospettive descritte, intende indire il concorso di progettazione con l'obiettivo di avviare un processo virtuoso di riqualificazione dello spazio pubblico, di ricucitura del tessuto urbano e di riuso dell'area da identificarsi come Piazza Carducci, sulla scorta delle disposizioni del bando e nel rispetto dei diversi gradi di progettazione che lo stesso richiede, estendendo lo studio sino all'area fronte stazione ferroviaria, in tal caso esclusivamente a livello di ipotesi preliminare volta a raccogliere indicazioni circa la risoluzione del nodo viabilistico di attraversamento e collegamento tra le vie Colombo e Vespucci. L'esigenza di riqualificazione tende anche a soddisfare gli obiettivi che, nel vigente Piano Regolatore, concerne l'elevazione della qualità delle aree urbane e delle zone centrali. Questo rappresenta un impegno a realizzare, a favore della centralità urbana, un programma radicale di rigenerazione imperniato sulla qualità della vita quotidiana e sulla sostenibilità ambientale. Il suo significato deve essere ricercato nell'idea di una città policentrica e connessa al suo interno per mezzo di un idoneo metabolismo circolare che non può non tenere in attenta considerazione la prossimità spaziale tra persone, luoghi nei quali si produce valore e servizi di cittadinanza. In estrema sintesi, l'obiettivo è mettere al centro della politica urbana la vita quotidiana delle persone ed il principio che la stessa cittadinanza detiene un'importante dimensione spaziale.



I concorrenti dovranno produrre elaborazioni nella forma di uno studio di fattibilità tecnico-economica avanzato, atto a conseguire una ridefinizione morfologica del contesto destinato a Piazza, tale da consentire il riconoscimento in essa delle funzioni e dei valori caratteristici di uno spazio urbano integrato nel reticolo della città e in forte relazione anche percettiva con le aree contermini, senza che ne venga compromesso il ruolo di fondamentale cerniera tra il centro cittadino, le edificazioni più recenti e le prospettive di sviluppo rigenerativo riguardanti l'adiacente compendio immobiliare, già a destinazione industriale, della ex Area Nord ex Zoppas-Zanussi. In quest'ottica, parimenti dovranno essere sviluppate proposte progettuali affinché la Piazza possa correlarsi e connettersi alla Scalinata degli Alpini, risolvendo il nodo viario di attraversamento dato dagli assi di Via Mazzini e Corso Vittorio Emanuele II.

Mantiene comunque la massima priorità l'ambito della Piazza, nell'ambito della quale dovranno altresì definirsi le soluzioni di carattere viabilistico volte ad assicurare il raggiungimento dei posti auto privati ai residenti presso i complessi condominiali prospettanti la Piazza (Condominio Europa all'incrocio con via Mazzini) ed aventi nel contempo accesso alle autorimesse dallo spazio pubblico interessato al bando. In tale contesto, la soluzione progettuale dovrà prevedere, quale corollario delle misure e delle opere previste al fine della rifunzionalizzazione, del recupero dell'area e del suo inserimento nella rete degli spazi pubblici urbani, l'adozione delle soluzioni tecniche ritenute più idonee al superamento in radice di possibili episodi di infiltrazione di acque meteoriche che abbiano ad interessare, ove esistenti, i piani sottostanti la pavimentazione della Piazza stessa, prevedendo altresì i necessari trasferimenti/adequamenti di linee di sottoservizi.

La riqualificazione dell'area costituisce obiettivo prioritario dell'Amministrazione comunale, da perseguirsi sulla base di **tre azioni** volte a ridefinire la qualità e le caratteristiche tanto degli spazi inclusi che di quelli immediatamente adiacenti e contigui all'ambito di intervento:

4.1. Connettere. La connessione ciclopedonale tra la città storica e le aree urbane contermini dovrà essere assolta dalla Piazza. Pur assolvendo ad oggi questa funzione connettiva in promiscuità, tuttavia anche questa peculiarità appare in larga misura compromessa per effetto del sistema di commistione col traffico veicolare e il sistema di incroci ed innesti sui lati superiore (a "T" con gli assi via Mazzini/Corso Vittorio Emanuele) ed inferiore della piazza (a "T" con via XXI Aprile), nonché dalla differenza di quota tra le vie Vespucci e Colombo e il livello della Piazza. Appaiono meritevoli di maggior attenzione azioni connettive: in primo luogo, quelle volte ad una **ricucitura dello spazio pubblico con la Scalinata degli Alpini** che conduce al centro storico; in secondo luogo, occorre perseguire una **buona relazione anche sul piano percettivo, attualmente quasi del tutto preclusa, tra la piazza ed il contesto di Corte delle Rose** tanto da assicurarne un rapporto osmotico e collaborativo in termini di offerta e opportunità di rinnovati spazi pubblici;

4.2. Rifunzionalizzare. Una piazza non può però costituire mero elemento di connessione, deve coinvolgere la comunità quale luogo sensibile di relazione, di scambio, di aggregazione e, a tale scopo, è necessario che **Piazza Carducci venga ricondotta tra gli spazi urbani nei quali si possa sviluppare l'attività di relazione sociale, culturale ed economica della città**. I concorrenti potranno articolare la propria proposta progettuale anche integrando gli spazi e le strutture esistenti con manufatti e volumi che, nel rispetto delle ragioni di tutela e delle sensibilità del luogo, possano accogliere sia l'attuale edicola di giornali e riviste, da intendersi come riferimento consolidato nel tempo di relazioni e di socializzazione, sia proponendo ex novo eventuali elementi – anche coperti – come connessioni tra aree pubbliche ricadenti nel contesto di studio. Non si esclude inoltre un possibile e limitato uso della futura piazza come area di mercato settimanale ma in una configurazione del tutto diversa dalla attuale e privilegiando in ogni caso categorie merceologiche consone e idonee al contesto.

4.3. Efficientare. Si considerano ineludibili e non più rinviabili azioni volte a perseguire interventi di sostenibilità ambientale che impattino positivamente sulla vivibilità degli spazi interni e sulle aree esterne anche **con sistemi che favoriscano la termoregolazione naturale degli spazi e delle aree alberature e de-impermeabilizzazione delle superfici, la produzione in loco di energia da fonti**



rinnovabili nonché l'uso di materiali e tecniche costruttive nel pieno rispetto dei criteri ambientali minimi.

Le tre macro-azioni sopra enunciate vanno coordinate in una logica integrata e complementare degli interventi finalizzati ad un riuso consapevole che non alteri i caratteri storici ed ambientali del contesto, che si caratterizzi per flessibilità, appropriatezza e duttilità nell'uso anche temporaneo degli spazi.

In particolare, per punti la proposta progettuale dovrà sviluppare, nel segno delle tre azioni sopra illustrate, i seguenti aspetti: 1) La riprogettazione architettonica e funzionale dello spazio da destinare a Piazza con le connessioni verso i contesti adiacenti più significativi. Lo spazio dovrà cambiare quindi la sua attuale destinazione di mero collegamento al pari di altri assi viari del centro città e assurgere al ruolo di polo attrattivo e fruibile da parte dei cittadini, dalle associazioni, dai giovani, dei visitatori che, sbarcando dai treni e uscendo dalla stazione, **possano incontrare un ambiente accogliente, attrattivo ed aggregante** (un centro da "tripla A"), tale da diventare emblema di "Città aperta" e "Porta dell'Area UNESCO del Paesaggio delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene", un luogo inclusivo che rende di fatto questo spazio pubblico un luogo dell'esperienza umana; 2) lo sviluppo del progetto dovrà ripensare anche ai **cromatismi degli edifici e dell'arredo urbano**, un aspetto che per la città di Conegliano può determinare un passo in avanti per poter restituire ordine ed omogeneità di stile, coerenza con i toni prevalenti nell'ambito di spazi che devono dialogare anche a distanza con le emergenze storico-architettoniche del centro. Tutto ciò potrà agevolare azioni e iniziative tali da conferire alla Piazza una nuova immagine e importanza architettonica facendolo divenire il nuovo fulcro, un "cardo" della città; 3) La ridefinizione della piazza come **luogo che possa essere vissuto durante l'intero arco della giornata** e quindi dotato di un moderno ed efficiente impianto di illuminazione e di tutti i servizi necessari per la fruizione dello spazio in relazione alle funzioni previste nel progetto presentato; 4) La definizione di una nuova modalità di connessione tra la piazza e gli spazi contermini per una **migliore fruibilità degli spazi e dei percorsi anche da persone con ridotte capacità motorie e comunque con ridotte abilità/sensibilità**, e al fine di una migliore integrazione anche sul piano percettivo tra la piazza e gli assi viari a confine; 5) Il perseguimento del più generale obiettivo costituito dalla **sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso**.

Conclusioni

Il presente concorso di progettazione si propone, tra gli obiettivi di fondo, la restituzione a tutti i cittadini di uno spazio pubblico pienamente percepito quale luogo ove la comunità possa esercitare le proprie attività di relazione, un luogo urbano rinnovato ma nel contempo ancorato al contesto storico e ambientale in cui si colloca, dotato di una coerente e peculiare connotazione architettonica, flessibile ed in grado di coniugare finalità sociali, economiche e culturali, che riesca quindi a fornire adeguato supporto, insieme all'intero organismo urbano di cui è parte, alla comunità cittadina nelle sfide che è chiamata ad affrontare anche con riguardo agli eventi che ne hanno caratterizzato e caratterizzano la l'attività umana, dalla crisi pandemica ai cambiamenti climatici indotti dal riscaldamento globale.

L'architettura, la bellezza e l'innovazione che si ricercano con pervicacia dovranno sottostare non più a celebrazioni autoreferenziali ma essere invece a concreto servizio della comunità per una sua rigenerazione nel solco dell'etica della responsabilità. Ciò significa agire in modo tale che gli effetti delle azioni *"siano compatibili con la continuazione di una vita autenticamente umana"*.

Un percorso impegnativo e irto di difficoltà ma non impossibile da raggiungere.



APPENDICE

Nuovo sottopasso veicolare da realizzare in fronte alla stazione ferroviaria

Studio di fattibilità

Rendering - vista aerea da Nord del sottopasso e del nuovo accesso Sud alla stazione ferroviaria

